

## NIENTE «BONUS BEBÈ» PER LA MAMMA-NONNA

Una donna di Conegliano ha partorito lo scorso febbraio un bambino quando mancavano pochi giorni al suo sessantacinquesimo compleanno. Al primo vagito il piccolo Francesco pesava 3 chili e 850, ottima salute. Però quanta fatica per portare avanti la gravidanza. «L'ultima parte è stata difficilissima — ammette la mamma, Silvia — l'ho passata a casa per qualche complicazione. Ma è stato meglio così, sarebbe stato peggio sostenere le occhiate della gente che guardava il mio pancione e certamente pensava quanto fossi vecchia». Francesco è figlio di una fecondazione eterologa compiuta all'estero (Ucraina, Russia?), con la donazione di un ovocita di una giovane donna. Gli spermatozoi utilizzati sono del marito della signora, suo coetaneo, inizialmente riluttante alla prospettiva di una paternità tardiva. A convincere i due a non demordere è stata figlia di primo letto di Silvia, oggi quarantenne, mamma di un bambino di 2 anni e mezzo, dunque più anziano di zio Francesco. Segue un'appendice altrettanto particolare. La neomamma ha chiesto all'Inps il bonus bebè di 80 euro che le è stato negato in quanto, con una pensione da ex commessa, ha un reddito di poco superiore al tetto previsto dalla legge. Lei non se la prende, fin troppo felice per aver ricevuto il dono divino di Francesco. Però l'associazione legale Agitalia, cui si è rivolta, annuncia un ricorso contro l'Inps. I due genitori-nonni sono al settimo cielo, la gioia offuscata dall'età che avanza. Da maggiorenne il ragazzo avrà papà e mamma over 80. La donna ci racconta con schiettezza la sua esperienza, senza nascondere le paure. Noi le condividiamo e, certi della sua comprensione, domandiamo: non sarebbe stato meglio fare una scelta di responsabilità, accontentandosi di essere nonna del nipotino? E ancora, non si poteva evitare la richiesta, azzardata, del bonus bebè dopo tanti soldi spesi per l'eterologa?

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

